

# LAZIO Sette

Supplemento di **Avvenire**

## Non chiudere gli occhi davanti alla tragedia delle vittime di tratta

a pagina 2



Avvenire - Redazione pagine diocesane  
piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano  
tel. 02.67801 - fax 02.6780483  
www.avvenire.it  
e-mail: speciali@avvenire.it

Coordinamento: cooperativa Il Mosaico  
via Anfiteatro Romano, 18  
00041 Albano Laziale (Rm)  
tel. 06.932684024  
e-mail: redazioneLazio7@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE: PROGETTO PORTAPAROLA  
e-mail: portaparola@avvenire.it SERVIZIO ABBONAMENTI NUMERO VERDE 800820084

## Ieri e oggi. Quelle paure che muovono il mondo

Sfatando miti e false credenze  
Tommaso Montini,  
pediatra e autore  
di libri, avvisa  
i genitori: «Non credete  
a tutto quello che c'è  
dentro la Rete»

DI MONIA NICOLETTI

Tommaso Montini è pediatra da oltre trent'anni e noto autore di libri rivolti ai genitori. Tra questi *Vacciniamoli - ti vaccino perché ti voglio bene*, è considerato un vademecum dove trovare dati scientifici e spiegazioni mediche alla portata di tutti. *Lazio Sette* ha chiesto a lui quali sono i meccanismi che portano a vaccinare e quali le paure che frenano i genitori. Il Lazio è passato dall'essere la regione con più malati di morbillo a quella con più vaccinati. Che ruolo ha giocato l'obbligo vaccinale? Credo che per quanto antipatiche, le politiche dell'obbligo vaccinale siano state utili e necessarie. Criticabili e anche brutte, certo, ma efficaci. Per stemperare l'antipatia io consigliere di riflettere sul fatto che la parola "obbligatorie" ha in sé anche quella di "gratuite" e, per vaccini tanto costosi, non mi sembra un particolare di poco conto. C'è una correlazione tra il numero di contagi e la corsa al vaccino? Credo che ci sia una forte correlazione. L'ansia e la paura spesso gestiscono le azioni e non sempre è facile tenerle a bada. La chiave per la migliore difesa di tutti però è mantenere una riflessione critica. Che ruolo ha il pediatra di famiglia rispetto alle vaccinazioni? Ha un ruolo centrale. È lui che può aiutare i genitori a gestire le emozioni per guidarli al meglio. È lui che può accompagnare in un percorso difficile. Il vero aiuto infatti viene dal sentire il proprio pediatra come una base sicura, una mano calda da stringere. Perché c'è tutto questo scetticismo nei confronti dei vaccini? Perché nessuno più ricorda cosa sia un tetano o una polio. La rete ha permesso a tutti di diffondere tutto inventando nuovi professori che fanno carriere con i like, ma nella vastità di una comunità virtuale, ha creato grandi solitudini. Quali sono le paure che i genitori esprimono nel mio studio? Quelle relative a ciò che arriva loro dalla rete. Difficile non resta-



Un caso di morbillo

re turbati da funeste profezie di sventura che minacciano i propri figli. Domanda d'obbligo, i vaccini sono davvero sicuri? In base alle evidenze disponibili oggi i vaccini sono certamente più sicuri delle scie che faccio tutte le mattine quando esco di casa e molto, molto più sicuri della macchina che prendo per andare al lavoro. Si può morire? Certo. Ma per farlo bisogna davvero essere bravi. Un consiglio: se vi volete suicidare non scegliete i vaccini. L'insuccesso sarebbe sicuro anche dopo venti fiale iniettate tutte insieme. Tornando al morbillo, la cosa che più spesso si sente dire è «ma che bisogno c'è di vaccinarsi, l'abbiamo preso tutti». Il morbillo è una delle malattie più infettive che esistano ed è particolarmente cattivo in adulti e neonati. In passato era diffuso l'uso di favorire il contagio tra i bambini. «Sono malattie che si devono prendere così ci togliamo il pensiero» si diceva. Le nostre nonne davano questa spiegazione, ma non sapevano che il loro intervento a favore del contagio precoce era un importantissimo intervento sanitario di protezione della popolazione. Così tutti gli adulti erano immuni e lo erano in particolare le mamme in gravidanza. Questo comportamento non era altro che una vaccinazione antimorbillo, con il morbillo. Una vaccinazione efficace non c'è che dire. Ma, aveva qualche effetto collaterale in più rispetto a quella di oggi: nel mondo morivano per morbillo due milioni di bambini all'anno e poiché l'encefalite, che ha una frequenza di un caso ogni 2000, non sempre finiva in morte, molti restavano disabili. Contro quella vaccinazione sono un no-vax pure io.



## vaccini. Il Lazio al primo posto, le voci delle mamme e degli esperti

DI COSTANTINO COROS

Il Lazio, con il 95,34%, è la prima regione per coperture vaccinali contro il morbillo, superando la soglia del 95%, fissata dall'Oms. Sono i dati diffusi dal ministero della Salute, dopo la reintroduzione dell'obbligatorietà. *Lazio Sette* ha approfondito il tema ascoltando diverse voci: dal pediatra di famiglia, a quello che lavora in ospedale, al responsabile di un centro vaccini, fino all'esperto dell'Istituto Superiore di Sanità, non dimenticando le mamme. Antonella di Albano, mamma di Gabriele, 16 mesi, racconta che «un'infermiera del centro ci ha fatto terrorismo psicologico: per un ritardo di qualche mese sulla vaccinazione per il meningococco, dovuto al fatto che il bimbo era stato male durante l'inverno, io e mio marito ci siamo sentiti dare degli inscienti. Per fortuna abbiamo un buon punto di riferimento nella nostra pediatra con la quale abbiamo ridisegnato il calendario vaccinale di Gabriele che ora è in regola». Simona anche lei della zona, mamma di Giorgia, 4 anni e Mat-

La nuova legge ha dato la possibilità di contattare gli inadempienti, favorendo un dialogo e un'informazione sempre corretta

teo, 1 anno è convinta dell'utilità dei vaccini. «Ho vaccinato la grande 4 anni fa, così come sto facendo con il piccolo», però «anche noi che siamo sempre stati in regola, quest'anno ci siamo trovati a fare le spese di una politica ferrea per l'ingresso a scuola: abbiamo rischiato di non veder ammettere la figlia all'asilo perché sul libretto mancava l'ok per la trivalente. Ricordavamo di averla fatta e, dopo un po' di giri, siamo riusciti a risolverlo». Alberto Villani, responsabile di Pediatria generale e malattie infettive del Bambino Gesù, spiega che «determinante è stata la legge del 31 luglio 2017 n. 117 la quale ha reso possibile la disponibilità di poter vaccinare in maniera diffusa e gratuita tutta la popolazione». Inoltre, «encomiabile è stato lo sforzo dei centri vaccinali che, seppur tra mille difficoltà, hanno saputo dare una risposta

straordinaria. È la conferma della necessità, in tema di sanità pubblica, di norme e leggi nazionali». Secondo Villani «in poco tempo cambierà l'atteggiamento della popolazione», infatti «l'applicazione della legge sulle vaccinazioni ha consentito di identificare e contattare gli inadempienti, in moltissimi casi per motivi organizzativi o familiari o contingenti, favorendo un dialogo e un'informazione corretta. Con poche eccezioni, parlando con i genitori e chiarendo i loro dubbi, l'atteggiamento nei confronti delle vaccinazioni è di fiducia». Armando Di Fazio, è un pediatra di famiglia di Velletri a contatto ogni giorno con mamme e bambini. Della sua esperienza dice che «il calendario vaccinale nella Asl del Lazio e della provincia di Roma è completo ed efficace. Questo ha permesso di recuperare i più alti livelli di copertura anticorpali nelle nuove generazioni di lattanti e bambini. In particolare sono state curate la prevenzione di morbillo, rosolia e parotite e delle meningiti batteriche». Inoltre le Asl offrono la possibilità della copertura vaccinale di altre malattie pericolose quali la diarrea da Rota virus del lattante e prematuro e le infezioni respiratorie da virus respiratorio sinciziale.

## Il coraggio di cercare una fede autentica

Charles entrò in un confessionale in una chiesa, a Parigi. Al prete che vi era dentro disse: «Reverendo, non ho la fede; vengo a chiederle di istruirmi». Si erano conosciuti qualche tempo prima a casa della zia del giovane. Il sacerdote lo guardò e gli ingiunse: «Si inginocchi, si confessi a Dio; crederà». Abbozzò una resistenza: «Ma non sono venuto per questo». «Si confessi!», si inginocchiò e si confessò. Finita la confessione, il sacerdote, impietoso, continuò: «È a digiuno?». «Sì». «Vada a comunicarsi!». Da quel momento nacque una delle esperienze di fede più straordinarie di tutto il Novecento, quella del beato Charles de Foucauld. Il prete era l'abbé Huvelin che non era certo uno da mezze misure. Offrì anche, al giovane convertito, nel corso di un'omelia, la sfida che lo sostenne per tutta la vita: «Nostro Signore ha preso talmente l'ultimo posto, che mai nessuno ha potuto toglierlo». Oggi, giudichiamo eccessivo questo approccio, troppo esigente. Diremmo che occorre accompagnare, ma gradualmente. Non sarà forse proprio questa proposta così mediocre, scialba nei contenuti e nelle forme, la ragione per cui tanti giovani e ragazzi non si incamminano per la via di una fede ardita e coraggiosa? Non dovremmo forse osare un po' di più? Come fece l'abbé Huvelin.

Francesco Guglietta

L'EDITORIALE

## IL PASSATO RICORDA CHE NON BISOGNA ABBASSARE LA GUARDIA

GIOVANNI REZZA\*

I vaccini rappresentano il principale strumento di sanità pubblica per la prevenzione e il controllo delle malattie infettive. Storicamente, a partire dalla scoperta del vaccino contro il vaiolo da parte di Edoardo Jenner, la vaccinazione si è imposta come la misura maggiormente efficace nel ridurre il carico di malattia e morte dovuta a malattie infettive. L'eradicazione di un vero e proprio flagello dell'umanità quale il vaiolo, decretata dall'Organizzazione Mondiale della Sanità nel 1979, è sicuramente il successo più eclatante, seguita dalla lotta alla poliomielite, ormai scomparsa nei paesi industrializzati e sotto controllo anche nella maggior parte degli altri paesi. Per non parlare dei vaccini contro il tetano e la difterite, sviluppati a cavallo fra le due guerre mondiali, e quelli contro il morbillo e la pertosse. Inoltre, nuove generazioni di vaccini hanno permesso di prevenire perfino alcuni tumori indotti da agenti infettivi quali il virus dell'epatite B o il papillomavirus. L'uso di vaccini sempre più purificati, in grado però di provocare risposte anticorpali efficienti, ha ridotto anche il rischio di effetti collaterali, mentre l'uso di sostanze adiuvanti, importanti per stimolare maggiormente le risposte immunitarie, permette di proteggere meglio le persone anziane. Purtroppo, però, i vaccini sono vittime del loro stesso successo: contribuiscono ad eliminare pericolose malattie infettive, ma la diminuzione della percezione del rischio che ne consegue li rende, agli occhi di alcuni, non più necessari. Infatti, non ci si rende più conto di cosa significhi vivere in un mondo senza vaccini, dove il vaiolo continuerebbe a imperversare, determinando morti ed esiti cicatriziali, dove le immagini di adolescenti con le grucce, conseguenza delle paralisi indotte dal virus della poliomielite, non sarebbero solo un ricordo dei vecchi tempi e dove le rianimazioni avrebbero il loro da fare nel trattare bambini affetti da spasmi tetanici. Per fortuna, laddove è possibile vaccinare, ciò non avviene più, anche perché la vaccinazione, oltre a proteggere direttamente l'individuo, determina il cosiddetto "effetto gregge", per cui quando si raggiungono elevati livelli di copertura, ne trae beneficio l'intera comunità, e non solo le persone vaccinate. Nonostante gli effetti positivi siano sotto gli occhi di tutti, negli ultimi anni tale copertura era scesa al di sotto del valore soglia del 95%, ritenuto il limite accettabile per la protezione della comunità. Per contrastare questa pericolosa tendenza è stata varata la nuova legge sull'obbligo, un provvedimento discusso, ma sicuramente efficace, che sembra aver dato immediatamente risultati positivi, facendo risalire le coperture vaccinali nel Paese. Aldilà di questo necessario provvedimento, i vaccini dovrebbero essere considerati da tutti innanzitutto un diritto, perché da essi dipende la difesa della nostra salute e quella di tutta la comunità, compresa quella delle persone fragili che non possono vaccinarsi.

\* direttore del Dipartimento malattie infettive dell'Istituto superiore di sanità

## I consigli utili del centro di profilassi: «Le reazioni allergiche sono rarissime»

DI SIMONA GIONTA

Roberto Ieraci, vaccinologo, infettivologo, responsabile del centro vaccinazioni Asl Roma 1 dà alcuni consigli utili per la profilassi vaccinale. «I vaccini sono sempre sicuri ed efficaci. Sono uno strumento preventivo formidabile per le malattie infettive sia per i bambini che per gli adulti. Questo è il primo punto da fissare e da chiarire», afferma. «La sicurezza dei prodotti è pazzesca, la rarità di elementi avversi, come le reazioni allergiche, è ormai acclarata. Su questo c'è molta disinformazione». Ieraci consiglia di rivolgersi sempre agli esperti per eventuali dubbi, agli operatori sanitari dei centri vaccinali di zona o al proprio medico di base, evitando ricerche da autodidatta su Internet. «Ad una mamma che entra nel

centro vaccinale dico di seguire le indicazioni del calendario nazionale dei vaccini che è fantastico, è stato approvato quello per gli anni 2017-2019 e a quello bisogna attenersi», aggiunge. Al di là dell'obbligatorietà dei vaccini «occorre da parte dei giovani la consapevolezza della loro utilità, occorre un'informazione corretta per rassicurare alcune ansie che sono normali magari in una famiglia che ha avuto il primo bambino». La profilassi non riguarda solo i più piccoli ma anche gli adulti: «C'è molto da fare in questo senso soprattutto per il vaccino antinfluenzale, per il tetano, la pertosse, le malattie polmonari e così via. Deve esserci un concetto di solidarietà tra le generazioni, se sono vaccinati gli anziani sono protetti anche i bambini e viceversa. Vaccinarsi riduce in ogni caso la spesa sanitaria», spiega Ieraci.



I trattamenti sono sempre sicuri ed efficaci. Uno strumento preventivo per le malattie infettive a tutte le età

## NELLE DIOCESI

### ◆ ALBANO

IL RITIRO MENSILE DEL CLERO

a pagina 3

### ◆ FROSINONE

IN FESTA PER IL PATRONO

a pagina 7

◆ PORTO S. RUFINA  
A SCUOLA D'INTEGRAZIONE

a pagina 11

### ◆ ANAGNI

LA RIAPERTURA DEL SANTUARIO

a pagina 4

### ◆ GAETA

L'ISLAM CHE PARLA DI GESÙ E MARIA

a pagina 8

### ◆ RIETI

VEGLIA UNITARIA PER IL LAVORO

a pagina 12

### ◆ CIVITA C.

IL CAMMINO DIOCESANO

a pagina 5

### ◆ LATINA

8X MILLE, UNA FIRMA CHE LASCIA IL SEGNO

a pagina 9

### ◆ SORA

SANTUARI MARIANI, È BOOM DI FEDELI

a pagina 13

### ◆ CIVITAVECCHIA

LA FESTA IN ONORE DI SANTA FERMINA

a pagina 6

### ◆ PALESTRINA

PERCORSI DI FEDE E INCLUSIONE

a pagina 10

### ◆ TIVOLI

L'ANTICO NOME DI QUINTILIOLO

a pagina 14

# 8xmille, una firma che è segno concreto di solidarietà

Decine le attività realizzate nel Lazio: mense, case-famiglia, borse lavoro e restauri di opere che tramandano fede e cultura

Serve l'aiuto di tutti i fedeli per sostenere l'annuncio della Chiesa cattolica. Questa chiamata alla corresponsabilità, anche economica, e a scoprire da dove vengono oggi i fondi per l'azione ecclesiale di ogni giorno nelle nostre città e diocesi è al centro della Giornata nazionale di sensibilizzazione alla firma dell'8xmille, domenica 6 maggio. L'appuntamento verrà celebrato nel Lazio, così come in tutte le 26 mila parrocchie italiane. Senza la collaborazione e la generosità di ciascuno e senza la partecipazione anche economica dei credenti alla missione della Chiesa e dei sacerdoti, mancherebbero

infatti le risorse per l'annuncio in Parola ed opere, per la pastorale e i progetti di carità per i più fragili. La Giornata celebrata nelle parrocchie, con locandine, pieghevoli informativi e in qualche caso veri e propri eventi sul sagrato, è nata per far conoscere le opere 8xmille sul territorio in cui viviamo. E per spiegare che l'8xmille oggi può funzionare grazie alla condivisione delle risorse attraverso la firma; così si riesce a restituire servizi e opere moltiplicate. Nel 2017, secondo fonti Cei, le diocesi del Lazio hanno ricevuto fondi provenienti dalle firme di tutti i fedeli italiani pari a 68,4 milioni di euro. Sulla Mappa 8xmille on line ([www.8xmille.it](http://www.8xmille.it)), in continuo aggiornamento, si possono scoprire decine di opere realizzate nel Lazio grazie alle firme: mense e case-famiglia, restauri di opere che tramandano fede e cultura, borse lavoro, 'Prestito della speranza' per famiglie in difficoltà. E' indispensabile

però che i fedeli siano sempre meglio consapevoli che il meccanismo di raccolta fondi non è automatico. Va riconfermato ogni anno. In più, con le innovazioni fiscali, dall'ampliamento della platea dei modelli precompilati all'invio telematico della dichiarazione dei redditi, oggi il gesto agile della firma è sempre più spesso sostituito da un 'flag' sullo schermo del computer. E per questo un diritto importante da esercitare come quello della scelta potrebbe, nella pratica, venir percepito sempre più facilmente come un optional. L'appello a firmare in questa Giornata è rivolto a tutti, anche ai pensionati. I titolari di modello fiscale CU (l'ex Cud) non sono infatti più obbligati a consegnarlo e spesso rinunciano a firmare. Invece possono farlo, sostenendo la Chiesa e le sue opere, utilizzando la 'Scheda' allegata al modello Redditi, disponibile in tutte le parrocchie, dove funzionano anche centri informazione

8xmille. Spesso i volontari non solo rendono disponibili in chiesa copie del modello Redditi, ma una volta che il contribuente lo ha firmato (due volte, nello spazio 'Chiesa cattolica' e in fondo al foglio) si incaricano di consegnarlo all'ufficio postale per suo conto, rilasciando una ricevuta. Sia il Catechismo, sia il documento dei vescovi italiani 'Sovvenire alle necessità della Chiesa' di cui si celebra quest'anno il trentennale, indicano la partecipazione economica del popolo di Dio alla missione ecclesiale tra i 'pilastri della vita cristiana', come avveniva nelle comunità cristiane delle origini. Non c'è altra fonte infatti per i tanti progetti parrocchiali e diocesani che vediamo intorno a noi. Grazie a tutti quelli che firmando anche quest'anno, riconfermeranno il loro sostegno alla missione della Chiesa in Italia.

Aurelia Damiani



Mensa Caritas, Colle Oppio, Roma (foto F. Zizola)



Settimo incontro del Movimento asiatico delle religiose contro la tratta

## Tratta e traffico di migranti, incontro a cura di Lazio Sette

DI ANNA MOCCIA

Sabato 19 maggio, dalle 9 alle 14, nella sede di Talitha Kum, la rete mondiale contro la tratta dell'Unione internazionale delle Superiori generali, in piazza di Ponte Sant'Angelo 28, a Roma, si terrà il convegno di formazione "Migranti e tratta. L'etica del giornalista nel raccontare le migrazioni", secondo appuntamento promosso da Lazio Sette nell'ambito del ciclo di incontri "La Verità vi farà liberi". Seguendo l'invito di papa Francesco per la 52ª Giornata mondiale delle Comunicazioni sociali, la proposta culturale delle diocesi del Lazio, aderenti al progetto editoriale Lazio Sette, vuole scardinare le "notizie false" legate al tema della tratta e dei migranti al fine di costruire un "giornalismo di pace". Lo fa attraverso un ampio coinvolgimento di personalità e studiosi di rilievo nazionale, operanti nei campi della migrazione e della tratta o nel settore dell'informazione, come già avvenuto per l'incontro di gennaio dedicato al tema delle fake news, che ha visto protagonisti i giornalisti Gian Guido Vecchi (vaticanista del Corriere della Sera) e Annachiara Valle (Famiglia Cristiana). Nella prima parte del convegno, si affronterà il tema dei migranti, legato al diffuso fenomeno delle fake news, rispetto a un'informazione eticamente corretta e qualificata. Nella seconda, relativa al tema della tratta e della schiavitù, si analizzerà il ruolo

sociale del giornalismo, capace di veicolare "buone notizie" che costruiscono un mondo più giusto e dignitoso. L'intento degli operatori delle diocesi è quello di farsi parte attiva e propositiva, per creare un percorso culturale di riflessione sui temi di attualità, aperto a tutti e di ausilio per i giornalisti e per quanti si interessano di migrazione e diritti umani. Dopo i saluti iniziali di don Alessandro Paone, incaricato regionale del Lazio per le comunicazioni sociali e di Costantino Coros, coordinatore di Avvenire Lazio7, interverranno come relatori: padre Giulio Albanese (direttore di Popoli e Missione), don Aldo Buonaio (Comunità Papa Giovanni XXIII), suor Gabriella Bottani (Talitha Kum), Francesco Carchedi (Università degli studi di Roma Sapienza, Dipartimento di Scienze Sociali), Vincenzo Giardina (Agenzia Dire), Francesco Peloso (Vatican Insider) e Sabika Shah Povia (Associazione Carta di Roma). A moderare l'incontro sarà il giornalista Nicola Perrone, direttore dell'Agenzia giornalistica Dire. Il convegno è organizzato in collaborazione con l'Ufficio regionale per le comunicazioni sociali della Conferenza episcopale del Lazio, la rete Talitha Kum e l'agenzia di stampa Dire. La partecipazione è gratuita ed è valida come formazione per i giornalisti (iscrizione su piattaforma SIGEF) e per il personale scolastico (con rilascio di attestato). È consigliabile la prenotazione telefonando ai numeri 338.4460056 o 349.3736518.

Suor Gabriella Bottani della rete Talitha Kum che vuol dire «Fanciulla, alzati», ricorda che sono 21 milioni le donne, gli uomini e i bambini oppressi nel mondo. «Si usano vite a scopo di lucro»

# Con la voce alta no alle schiavitù



Manifestazione in favore della lotta al traffico di esseri umani (Nigeria 2018)

C'è chi è costretto a vendere il proprio corpo, chi lavora nei campi o nelle fabbriche con turni massacranti, chi è finito nel racket dell'elemosina. Sono questi alcuni volti dei migranti che, anziché impoverirci, fanno girare economie corrotte e sempre più strumentalizzate da fake news, odio e disinformazione. A pochi giorni dall'incontro promosso da Lazio

Sette, che si terrà a Roma il 19 maggio, suor Gabriella Bottani, coordinatrice della rete "Talitha Kum", tra i relatori della conferenza, ha risposto ad alcune domande. **Rispetto ai tempi di Santa Bakhita, divenuta poi il simbolo della Giornata contro la tratta, oggi il fenomeno è più camaleontico. Quali sono le forme moderne di schiavitù?** Quando parliamo di schiavitù molti pensano che questa piaga sia stata sconfitta. Invece non è così, anzi. Ancora oggi ci sono 21 milioni di donne, uomini e bambini schiavi in tutto il mondo. Di certo, le dinamiche ora sono diverse e profondamente legate a una "non cultura", vale a dire alla mancanza di valori da parte di una fetta di società. Si usano vite a scopo di lucro, e questo vale per lo sfruttamento sessuale, ma anche lavorativo se, ad esempio, pensiamo ai lavori forzati nei settori dell'edilizia, dell'allevamento, dell'agricoltura o dell'estrazione di minerali. C'è poi lo sfruttamento legato

all'accattonaggio, gestito da organizzazioni criminali, che talvolta obbligano anche a commettere piccoli furti o ad entrare a far parte di gruppi armati, come nel caso dei bambini soldato. **In che modo le politiche di frontiera riguardano la tratta?** Oggi ci sono dei blocchi all'immigrazione ma, a mio avviso, mancano politiche efficaci per regolamentare l'afflusso di migranti. Questo porta sicuramente a un aumento del contrabbando illegale delle persone, che poi accedono nel Paese senza documenti. Di conseguenza favoriscono le dinamiche dello sfruttamento lavorativo e sessuale dei migranti, sia nella fase di trasporto, sia una volta arrivati a destinazione. **Cosa si può fare contro lo sfruttamento?** Una cosa che ci sta molto a cuore è l'empowering delle ragazze. Ci sono iniziative di sensibilizzazione e prevenzione che possono aiutare a conoscere i propri diritti e fare in modo che, anche di fronte a

situazioni di tratta, sia più facile chiedere aiuto rispetto a chi arriva senza preparazione. Poi ci sono diversi progetti di reintegrazione socio-economica, ad esempio legati al microcredito o all'assegnazione di borse di studio. Di certo, il percorso di libertà è lungo e deve essere considerato nella sua complessità perché ognuno ha una storia diversa. **Secondo lei, chi ha vissuto esperienze così dolorose può rialzarsi e recuperare la gioia di vivere?** Sono sempre più convinta che questo invito ad alzarsi non sia rivolto solo a una persona, ma a noi come società, perché la tratta è una grave denuncia alle dinamiche di un'economia di mercato, a relazioni tra persone che sono profondamente malate e segnate da interessi troppo marcati dall'economia e che ci stanno distruggendo. Talitha Kum è un cammino di libertà che dobbiamo fare insieme e questo alzati è dedicato a tutti noi.

Anna Moccia

il convegno

## Leone XIII, il Papa della prima enciclica sociale

Alla figura di papa Leone XIII sarà dedicato un convegno nazionale che si svolgerà il 16 maggio presso il Pontificio Collegio Leoniano di Anagni. Il progetto, elaborato dalla Commissione regionale Pastorale sociale e del lavoro, presentato da Lorenzo Loppa, vescovo di Anagni-Alatri e Vincenzo Apicella, vescovo delegato regionale per la Pastorale So-

ciale era stato approvato il 16 gennaio 2017 dalla Conferenza Episcopale Laziale. L'iniziativa mira a rilanciare l'opera di Leone XIII, il quale scrisse la prima enciclica esplicitamente sociale nella storia della Chiesa: la *Rerum Novarum* del 15 maggio 1891. La *Lectio magistralis* sarà tenuta dal cardinale Gualtiero Bassetti, arcivescovo di Perugia e presidente del-

la CEI. Nel corso della manifestazione sarà consegnato il premio "Rerum Novarum", assegnato al Consorzio GOEL, operante nella Locride per l'affermazione della democrazia, della sussidiarietà, della giustizia sociale ed economica, del rispetto dei deboli. Ritirerà il premio il presidente del GOEL, Vincenzo Linarelo.

Claudio Gessi



Il casale della tenuta

Continua il viaggio nelle tenute sociali del Lazio. Alle porte di Roma «La Sonnina» coniuga l'attività economica con il volontariato

## Un'occasione di lavoro per chi ha problemi psichici

Non solo fattorie

DI CARLA CRISTINI

La valorizzazione del territorio dei Monti Prenestini e delle sue risorse, la protezione dell'ambiente, la promozione dello sviluppo sostenibile e la giustizia sociale aprendo le porte al diverso, allo straniero, all'esiliato politico offrendo una possibilità di riscatto attraverso l'impegno nel lavoro: sono questi gli obiettivi e le sfide che animano i soci della fattoria educativa sociale La Sonnina. Situata sulle colline del borgo medievale di Genazzano, storico feudo di Colonna, tra le province di Roma e Frosinone, a 45 km dalla capitale. L'azienda è nata nel 1999, quando un gruppo di dodici soci, animati da passione

e grande tenacia, costituì la cooperativa agricola La Sonnina, con l'intento di riportare a nuova vita l'omonima tenuta di ventisei ettari appartenuta ai principi Colonna. Un investimento notevole, di circa un milione di euro, reso possibile grazie a soci volontari e finanziatori, che hanno permesso la ristrutturazione e il ripristino dell'attività agricola, accompagnata anche da un importante lavoro di volontariato rivolto alle categorie sociali più svantaggiate. La Cooperativa gestisce infatti l'azienda agricola in un'ottica di multifunzionalità, svolgendo attività che vanno dall'agricoltura e allevamento biologici, a quella agrituristica, sociale ed educativa, all'ospitalità. L'attività agricola mira soprattutto a mantenere viva la coltivazione di prodotti e l'allevamento di bestiame in modo tradizionale, legato alla cultura contadina locale, vendendo

direttamente in azienda. A questo scopo la cooperativa propone la "Fattoria educativa", rivolta a gruppi scolastici e non, che realizza laboratori ludico-educativi per stimolare la manualità dei giovani partecipanti e tramandare le tradizioni delle produzioni locali legate ad un mondo rurale che rischia di essere dimenticato. Con la "Fattoria sociale" invece si attuano progetti dedicati a disabili e immigrati o rifugiati politici, per creare occasioni di lavoro e percorsi di formazione. Come racconta Lucia Margaritelli, socia volontaria e referente per i progetti di agricoltura sociale, la cooperativa da sei anni collabora, tramite progetti di volontariato di durata semestrale, con il Centro di salute mentale di Palestrina, offrendo a persone con problemi psichici la possibilità di svolgere attività all'interno dell'azienda, in modo da recuperare competenze che possano

permetterle l'inserimento lavorativo. Attualmente sono sei le persone accolte in questo ambito. Nel 2017 è stato avviato un altro progetto, quello della Casa famiglia per minori stranieri non accompagnati. Oltre alla consueta attività di accoglienza, si va a fornire una formazione mirata che possa permettere un futuro inserimento lavorativo in ambito agricolo per questi ragazzi. Il tutto viene concepito e svolto dall'azienda con lo scopo di essere un luogo aperto ai bisogni della comunità, in cui l'agricoltura sia la base per costruire azioni di accoglienza, formazione ed educazione. Cooperativa La Sonnina - Fattoria educativa sociale, via Colle Mufiano 19, Genazzano (Rm), 06.95570012 - 339.5667418, [lasonnina@virgilio.it](mailto:lasonnina@virgilio.it), [www.fattorialasonnina.org](http://www.fattorialasonnina.org). (4. segue)



## 8 MAGGIO

Festa di San Michele arcangelo, protettore della città di Cerveteri  
Riunione mensile dei vicari pastorali e dei responsabili degli uffici pastorali di curia (curia vescovile. 9.30 - 12).

## 13 MAGGIO

52ª Giornata per le comunicazioni sociali

## Il 10 maggio la preghiera interreligiosa all'Ic «Corrado Melone» di Ladispoli

# Fedi differenti nella scuola per dire pace



Un mappondo realizzato dai bambini della scuola dell'infanzia

### la storia

#### Quella fame di conoscere

Corrado Melone è nato nel 1931 a Ladispoli, dove gli è stata dedicata una scuola. Conclude la quinta elementare e inizia a lavorare: manovale, cameriere e tanti altri mestieri. Si avvicina alla pittura fin da ragazzo, usando colori artigianali su maioliche e mattonelle trovate in giro; passione che, non abbandonò mai e coltivò sempre divorando libri e chilometri per avvicinarsi ad una conoscenza più profonda dell'arte e attraverso questa dell'uomo. Animato da forte curiosità e fame di conoscere, cominciò a scrivere: per fermare fatti, sentimenti e uomini che lo avevano colpito, che per lui erano importanti. Mai stanco, mai annoiato, sempre con tanta voglia di fare, di chiacchierare, conoscere, organizzare, di non perdere tempo. I guai piccoli e grandi della sua vita li superò con grande ottimismo ed estrema fede in Dio e negli uomini.

Paola Melone

Il dirigente scolastico Agresti: «Se amiamo i nostri figli, dobbiamo volere per loro una società migliore, composta da persone che siano fratelli e che non avranno motivo per farsi la guerra»

DI SIMONE CIAMPANELLA

Giovedì prossimo l'istituto comprensivo Corrado Melone organizza una preghiera interreligiosa in collaborazione con l'ufficio Migrantes di Porto-Santa Rufina. Non è un caso che sia una scuola di Ladispoli a lanciare questa iniziativa. La città del litorale laziale ha una delle più alte presenze di immigrati residenti, circa il 20% della popolazione, molti dei quali di seconda o addirittura terza generazione. Il fenomeno migratorio ha interessato Ladispoli dalla prima metà del secolo scorso, trasformandola in uno dei primi laboratori di integrazione. In questa

cittadina multietnica la scuola gioca il ruolo principale, perché è nelle aule che le donne e gli uomini del futuro hanno la possibilità di formare la qualità delle relazioni che segneranno poi la società di domani. E la Corrado Melone offre da anni iniziative finalizzate a trasmettere il senso di appartenenza e di accoglienza. Corsi di lingua perché i figli dei migranti

non perdano la loro tradizione. Incontri su temi che aiutino gli studenti a valorizzare le proprie differenze imparando la cultura dell'equità. Momenti di dialogo con personalità, tra cui anche il vescovo Reali, per condividere con i ragazzi le diverse letture della realtà. Ora con la proposta di questa preghiera si spinge ancora più avanti. «Il 10 maggio - spiega il dirigente scolastico Riccardo Agresti - tanti esponenti religiosi di fede diversa, insegneranno ai nostri ragazzi, con il proprio esempio, che si può, anzi si deve pregare insieme per chiedere aiuto a Dio, a far comprendere di tutti questo semplice concetto: se amiamo i nostri figli, dobbiamo volere per loro una società migliore composta da persone che sanno di essere fratelli e che non avranno alcun motivo per farsi la guerra». Alla preghiera sono stati invitati i parroci della comunità cattoliche, i sacerdoti di rito greco-bizantino e quelli ortodossi, i rappresentanti dell'Islam, presente in città con due luoghi di culto (in uno si radunano i fedeli dell'Africa settentrionale nell'altro i senegalesi, che appartengono alla confraternita islamica Muridiyya). Chiamati a pregare insieme anche i rappresentanti dell'ebraismo, del buddhismo e dei sikhismo.

### 8xmille

## «L'ora undecima» per fare impresa su Tv2000

DI LAURA BIANCHI

«Speriamo che una proposta così possa diffondersi in altre diocesi», lo ha detto Lucia Ascione, conduttrice del programma «Bel tempo si spera» in onda su Tv2000, commentando la trasmissione del servizio su «L'ora Undecima». Questo progetto, realizzato dalla Caritas diocesana Porto-Santa Rufina in collaborazione con Caritas Italiana, è stato scelto assieme ad altri per raccontare il modo in cui la Chiesa italiana destina i fondi dell'8xmille. «L'ora Undecima» nasce dalla risposta a un'osservazione. Da qualche anno infatti gli operatori dei centri d'ascolto rilevano l'aumento di persone sane, desiderose di fare ma in crisi perché hanno perso il lavoro e non riescono a trovarne un altro. Così l'equipé diocesana ha formulato una strategia di intervento focalizzata sul supporto alla creazione d'impresa con servizi di orientamento al lavoro. Da ottobre 2015, anno di inizio attività sono state avviate 14 imprese. Mentre il corso per aspiranti imprenditori «Dall'idea... all'impresa», nella sua seconda edizione



Durante le riprese

è attualmente in fase di svolgimento con la partecipazione di 20 allievi di diverse età e nazionalità che, grazie ai servizi di assistenza individuali, possono utilizzare le nozioni teoriche acquisite in aula per lo sviluppo della propria idea imprenditoriale. Sono oltre 50 gli utenti che da gennaio ad oggi hanno richiesto uno o più servizi di orientamento al lavoro: informazioni, assistenza alla redazione del curriculum vitae, servizi di autoconsulazione, percorsi di orientamento individuali e di gruppo. Il video realizzato con le esperienze di Marie Leontine Koumenda, Linda Morlacca e Maria Giordano è disponibile sul canale YouTube «8xmille» o sulla pagina Facebook «Chiedilo a loro».

## Come gestire la sofferenza

DI MARIA ANTONIA CHINELLO

Cos'è l'intelligenza emotiva? Perché può generare benessere e cambiamento? Perché può favorire l'ascolto e l'aiuto delle persone portatrici di disagio e difficoltà? A queste domande ha risposto il convegno «Sofferenza del bambino, ascolto empatico e intelligenza emotiva», organizzato dalla facoltà Auxilium assieme al centro studi «Hänsel e Gretel onlus» di Torino con l'adesione dell'associazione «Romper il silenzio. La voce dei bambini». Dopo il saluto della preside Del Core, nella mattinata hanno sviluppato il tema Claudio Foti e Nadia Bolognini, direttore e psicoterapeuta della onlus di Torino, poi è intervenuto Andrea Coffari, presidente «Movimento per l'infanzia» di Fi-

renze. Nella società contemporanea la cultura dello sbalzo mira ad evacuare il pensiero e l'esaltazione strumentale delle emozioni, cerca di attirare l'attenzione dello spettatore e del consumatore. L'ascolto empatico delle emozioni è invece la premessa del prendersi cura. Il rispetto delle emozioni è il fondamento dell'intervento di aiuto alle persone, in primis alle persone più fragili e bisognose come i bambini. L'impegno a pensare e a dire le emozioni consente di impedire i comportamenti impulsivi. L'intelligenza emotiva nel lavoro educativo e sociale, nell'impegno scolastico, nell'ascolto dei soggetti traumatizzati è una prospettiva e, nello stesso tempo una metodologia, per favorire la comunicazione tra adulti e bambini, tra bambini e bam-

bini, fra adulti e adulti. Per fare in modo che la sofferenza del bambino sia occasione di crescita bisogna che la mente abbracci il cuore e che i genitori, gli educatori, i professionisti dell'infanzia sviluppino non solo competenze tecniche e culturali, ma anche e soprattutto competenze emotive e relazionali. Nel pomeriggio si sono invece alternati alcune insegnanti e formatrici del centro studi di Torino: Silvia Carnisio e Paola Crosetto, che hanno approfondito l'intelligenza emotiva nel contesto scolastico e tra i portatori di Handicap. Di ascolto si è invece occupata la pedagoga Francesca Imbimbo, dell'associazione Romper il silenzio. Hanno concluso la giornata l'avvocato Gianluca Baldasseroni e lo psicoterapeuta Alessandro Costantini.

## Cerveteri. Affrontare la piaga del bullismo attraverso una vera alleanza educativa

DI MARINO LIDI

È il primo di una serie di incontri dedicati al bullismo e alla sua versione online quello organizzato lo scorso 27 aprile a Cerveteri. L'aula consiliare del Granarone ha accolto gli studenti delle scuole medie del comune per un dialogo con alcuni esperti del settore. «Una piaga sociale da contrastare. Il monito deve partire da noi Istituzioni», ha dichiarato Pamela Baiocchi, delegata alle politiche scolastiche del comune; presente all'iniziativa anche il sindaco Alessio Pascucci. Il convegno, ha spiegato Elisabetta Di Stefano, sociologa dell'Università pontificia salesiana (Ups), «vuole stimolare un desiderio di alleanza dell'intera "comunità educante" che ruota intorno ai ragazzi» per coinvolgere diverse istituzioni su obiettivi e metodologie relative al problema cercando di sviluppare progetti rivolti alle scuole.

Oggi è sempre più diffuso il fenomeno, causa di gravi disturbi, ha detto Giulio De Micco, psicologo dello sviluppo e dell'educazione dell'Ups, «la prevenzione e il contrasto risultano pertanto essenziali per la protezione delle vittime, da un lato e per l'educazione alla socialità dall'altro». L'evento, ha aggiunto Maurizio Costantini di Aied, rappresenta «un'interessante e stimolante occasione di confronto e di ascolto delle problematiche che oggi gli adolescenti vivono, un'occasione preziosa che potrà attivare riflessioni e proposte per migliorare la qualità della vita scolastica e sociale in genere». Al termine dell'iniziativa, gli autori del libro *Bulli e Cyberbulli ora basta!*, Maurizio Costantini e Antonella Gianandrea, hanno donato alcune copie del testo alla biblioteca comunale di Cerveteri per essere consultate da tutta la comunità.

### il corso



Il primo incontro con don Giovanni Soccorsi

#### Essere volontari

Iniziato lo scorso 3 aprile «Cosa posso fare per te?», il corso per volontari sulla diversa abilità organizzato da Unitalsi e pastorale della salute di Porto-Santa Rufina. La proposta di formazione al volontariato ha sede a Fiumicino al centro pastorale presso la parrocchia di Santa Paola Frassinetti. In questo primo appuntamento, don Giovanni Soccorsi, assistente dell'Unitalsi, ha parlato della dimensione spirituale nella relazione con il disabile. Si continua il 10 maggio con la psicologa Paola Contardi sulla relazione con il disabile.

## Tscherrig a Ladispoli alla scuola Tisserant

Lo scorso 27 aprile, la Scuola di teologia «Cardinale Eugenio Tisserant» di Ladispoli ha ricevuto la visita del vescovo Gino Reali e del nunzio apostolico in Italia, il vescovo Emil Tscherrig. Monsignor Reali ha spiegato di aver invitato il nunzio per fargli conoscere da vicino il territorio e le parrocchie della diocesi: persone, situazioni e luoghi che hanno tante potenzialità ma anche non pochi problemi. Tscherrig, accompagnato dal segretario, monsignor Giorgio Chezza, ha rivolto agli studenti parole di incoraggiamento nel percorso di approfondimento della fede. «Bisogna fare un cammino - ha detto il presule -, insieme allo studio, per fare la cosa più importante della nostra vita: conoscere Gesù» perché come papa Francesco ha detto «essere catechisti e studiare teologia è fare memoria di ciò che è passato ma è nello stesso tempo presente, perché Cristo è risorto». Ha concluso augurando ai corsisti «di essere cristiani migliori, discepoli missionari».

Liliana Petrucci

### Santi Marco e Pio X



## Pellegrini a Lanciano verso la Comunione

Sabato 28 aprile la parrocchia dei Santi Marco Evangelista e Pio X con il suo parroco don Cristoforo Dudala, ha organizzato un pellegrinaggio al santuario di Lanciano con i ragazzi del secondo anno di Comunione. Messa, preghiera e raccoglimento, davanti alla teca con la reliquia del miracolo eucaristico, hanno dato la possibilità ai ragazzi di Pantan Monastero di prepararsi spiritualmente al sacramento che stanno per ricevere.